

LA GAZZETTA D'ACQUI

E DEL CIRCONDARIO

Abbonamenti: Anno L. 12.- Semestre 6.- Estero, Unione Postale 24.- Necrologi e Ringraziamenti Liro 24 Diffide e avvisi di vendita Liro 20

Esce il Sabato di ogni settimana
OGNI NUMERO: CENTESIMI 20
ARRETRATO: CENTESIMI 30

Abbonamenti e inserzioni presso la DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Tipografia TIRELLI di A. Marinelli - ACQUI PAGAMENTI ANTICIPATI Si accettano corrispondenze purchè firmate - I manoscritti restano proprietà del giornale - Le lettere non affrancate si respingono.

Contro la PONTI-S. STEFANO?

INCREDIBILE!!
Scriviamo « incredibile », perchè, francamente, non possiamo credere a quello che per preciso nostro dovere sottoponiamo ai nostri lettori sui criteri che dominano il governo per riguardo alla esecuzione di quel tronco ferroviario che, diciamo ancora una volta, è legge di Stato. Ma la serietà della persona che ci ha comunicato il documento che facciamo seguire, ci obbliga a farne un processo di accertamento. Ecco come starebbero le cose:

A Roma, il ministro dei Lavori Pubblici, on. Micheli, è stato interessato da persona nostra amica, alla linea Ponti-S. Stefano. Ci viene data come quasi letterale ed in ogni caso come sostanzialmente questa che virgoliamo, la risposta del Ministro:

« Con legge 12 luglio 1912, N. 444, venne votato il suddetto raccordo fra le linee Bra-Nizza ed Acqui-Savona. A termini dell'art. 7 della legge 21 luglio 1911 N. 848 (?) il raccordo si doveva costruire ultimata la linea Fossano-Mon-dovi-Ceva, tuttora in corso di costruzione.

« Il raccordo era stato previsto allo scopo di costruire una traversale di maggior brevità fra la Bra-Nizza e S. Giuseppe-Acqui per migliorare le comunicazioni fra Torino e Savona. Ora il raccordo ha perduto molto della sua importanza per la decretata costruzione della linea Fossano-Mon-dovi-Ceva e Altare-S. Giuseppe dopo le quali si potrà forse addiventare anche alla costruzione delle altre linee Carcare-Millesimo-Priero-Ceva e la diretta Carmagnola-Torino, le quali saranno costruite tutte a doppio binario colle caratteristiche di ferrovie di grande traffico.

« Colla costruzione di dette linee e col raddoppiamento del tronco Fossano-Carmagnola la potrà infatti costituirsi una comunicazione diretta di grande potenzialità fra Savona e Torino, alla quale potrà servire di valido sussidio l'attuale

« linea Savona-San Giuseppe-Bastia-Bra-Torino. Viene così a cessare l'urgenza e forse anche la necessità di procedere alla costruzione del citato raccordo Ponti-Santo Stefano.

« Su iniziativa del Ministro Peano, vennero iniziati dei riconoscimenti del terreno per una eventuale ferrovia Santo Stefano - Cortemilia - Cengio, senza però dare affidamenti in proposito ».

Tale la risposta che avrebbe dato il Ministro attuale dei Lavori Pubblici, on. Micheli. Noi riserviamo i nostri commenti a quando avremo avuto la sicurezza assoluta di queste parole del Ministro, e la loro esattezza. Per ora diremo solo, comprensivamente, che, se vera, tale risposta sarebbe enorme — e meriterebbe una controrisposta degna dalla natia ferocezza dei nostri paesi.

Noi aggiungeremo soltanto che se vi può essere una prova decisiva della inanità degli sforzi con cui si tende a creare un antitetismo di interessi fra centri di fiorente commercio da una parte e S. Stefano e Canelli dall'altra — questa sarebbe fornita da questo incredibile documento.

La direttissima che forma il vero, unico, supremo problema di Alba e Cortemilia, non ottiene neppure l'onore di un cenno fra tante ferrovie in progetto: la linea retta deve cedere il posto a tutti i zigzaghi della fantasia ministeriale.

E vi è poi, come acciuga di consolazione, una S. Stefano-Cortemiglia-Cengio, accennata così, in aria; non lo è per altro che per essere indicata come un leggero svolazzo a lapis!

Attendiamo a credere. Ma fin d'ora, nell'impossibile dubbio di aver ricevuto dalle mani di persone particolarmente serie, il documento che abbiamo pubblicato — noi intendiamo di indicare per contro la necessità che i paesi di Valle Bormida e Belbo più direttamente interessati hanno di elevare più alta la voce pel loro diritto; di unirsi per ottenere, secondo giustizia, quello che non è altro giustizia.

Per l'Asilo Infantile

Riceviamo:
Il nostro popolo minuscolo di ritorno all'Asilo d'Infanzia dopo le vacanze estive, si è trovato di fronte ad un'altra novità, l'abbattimento cioè della cancellata del loro caro e prediletto Asilo.

È questa la seconda novità cui assistiamo in breve volger d'anni e a cui andò soggetta la graziosa palazzina dell'Asilo.

Ed infatti, alcuni superuomini dal senno di poi, delle passate Amministrazioni, per far luogo all'Ufficio Poste e Telegrafi, i cui ambienti, chechè si vanti, sono tuttodì immersi nella semioscurità, non si peritarono di rovinare addirittura l'Asilo, riducendolo ai minimi termini, e con esso un salone mostre, di rara bellezza, adatto per le grandi occasioni e che i più ci invidiavano.

E poichè oggi coll'abbattimento della cancellata il grazioso giardino verrà posto alla mercè del pubblico, tutti si domandano, ove andranno ora i nostri bambini a ricrearsi, a saltare, a respirare un bocconcino di aria ossigenata?

Ora che cosa resta a fare? Non altro che il trasloco dell'Asilo, opera altamente imperiosa ed urgente.

I fondi, se la memoria non ci tradisce, ci devono essere, inquantochè l'eredità Moiso ha già fruttato presso che un milione passato nella Cassa della Congregazione di Carità subentrata pro tempore all'Amministrazione dell'Asilo. Il residuo, quattrocento mila lire circa, non tarderà molto a giungere dall'America.

Ma per tradurre in pratica il tanto vagheggiato ed assillante progetto, fa d'uopo, anzitutto, ricostituire il Consiglio d'Amministrazione del pio e già benemerito Istituto. Senza di ciò non sarà possibile condurre in porto la grande opera, amonchè si lasci briglia sciolta ai rossi del Comune, i quali, a quanto si sussurra, avrebbero ventilato l'idea della municipalizzazione. Sarebbe il colmo! L'Asiendza gas insegni!

La Congregazione di Carità succeduta alla disciolta Amministrazione dell'Asilo con incarico di assumerne provvisoriamente il governo, non deve rimanere in carica in eterno.

Gli azionisti vecchi e nuovi hanno diritto di essere adunati ed interloquire; hanno diritto di conoscere come fu risolta la pendenza col Municipio relativamente alle pretese di padronanza tanto dell'area che del fabbricato; hanno diritto, infine, di vederci chiaro e conoscere in qual modo vennero impiegati i lasciti di insigni benefattori e le cause per cui, con decreto Prefettizio, vennero mandati a spasso i precedenti amministratori.

Scelta ed eletta una nuova Ammi-

nistrazione primo e principale dovere di questa sarà di mettersi alla ricerca d'una sede meglio adatta e corrispondente allo scopo, acciò l'erigendo nuovo Asilo, oltre a costituire un altro abbellimento della Città, costruito con tutte le regole d'igiene e delle

moderne esigenze, possa essere ben tosto in grado di funzionare e nella possibilità di dare sfogo alle numerose domande di tante povere madri di famiglia.

All'Autorità tutoria pertanto la reclamata ed attesa provvidenza.

Circa la tassa sul Vino

L'egregio Sindaco di Terzo si è fatto promotore di una protesta contro l'avocazione allo Stato della tassa sul vino, che, come viene esatta, torna di grave danno alle già stremate finanze comunali. E all'opo ci comunica la seguente deliberazione affinché la rendiamo, a mezzo del nostro giornale, nota, ciò che noi facciamo di buon grado.

15 Ottobre 1921.
Ill.mo Sig. Direttore della « Gazzetta d'Acqui »

Questo Consiglio Comunale, in seduta 9 corrente mese mi ha dato incarico di comunicare ai Sindaci del Circondario copia del verbale della predetta adunanza, onde promuovere un'agitazione contro l'avocazione allo Stato della quota provento sull'imposta vino, prima lasciata a disposizione dei Comuni.

Sul riflesso che una semplice circolare porterebbe tale deliberazione a cognizione soltanto delle Amministrazioni Comunali, mentre è comune interesse che anche il pubblico ne sia edotto, e concorra a far riconoscere la bontà della causa intrapresa, ho ritenuto ricorrere alla di Lei cortesia onde pregarLa di voler far posto in odesto diffuso periodico alla predetta deliberazione.

Conoscendo l'amore col quale V. S. ha sempre strenuamente difeso gli interessi degli agricoltori, nutro fiducia che farà buon viso alla mia richiesta, e nel ringraziarla anticipatamente mi auguro che, come l'articolo pubblicato nel dicembre 1919, anche la presente pubblicazione abbia a raggiungere il propostosi intento.

Con ossequio,
dev.mo Chiabrera
Sindaco di Terzo.

L'ordine del giorno reca: Bilancio 1922.

Il Sindaco informa che la Giunta Municipale si era messa attorno alla compilazione del Preventivo 1922, ma ha ritenuto opportuno soprassedere dall'ultimarla per rappresentare al Consiglio la gravità delle condizioni in cui vengono a trovarsi le finanze del Comune in conseguenza dell'avocazione allo Stato della quota sul provento della tassa sul vino.

Accenna alle gravi difficoltà riscontrate per trovare i mezzi, onde supplire alle deficienze derivanti dalla mancanza di tale entrata, atteso le già gravi tasse che pesano sui contribuenti, i quali non mancherebbero

di dimostrare il loro vivo risentimento e ribellarsi ad un nuovo insprimento d'imposte.

Di fronte ad un tale stato di cose la Giunta si trovò unanime nell'avviso di sottoporre al Consiglio l'opportunità di soprassedere dalla compilazione del Bilancio 1922, e di proporre l'approvazione di un voto di protesta al Governo, da comunicare a tutti i Comuni del Circondario, onde promuovere una generale agitazione contro la predetta avocazione allo Stato, e veder modo di ottenerne il ripristino a favore dei Comuni vinicoli.

La Giunta ritiene che, provocando un'agitazione fra tutti i Comuni, si possa raggiungere l'intento di far conoscere al Governo l'inopportunità e l'ingiustizia del provvedimento adottato ed indurlo a porvi riparo.

Ricorda che un articolo pubblicato il 14 dicembre 1919 sulla Gazzetta d'Acqui, e comunicato a cura dell'autore al compianto deputato Murialdi, all'onorevole Presidente della Deputazione Provinciale ed a parecchi Titolari delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, è riuscito a richiamare l'attenzione del Governo sulla sperequazione che derivava dal sistema prima adottato per la riscossione ed assegnazione dell'imposta vino, ed ottenuto che il provento spettante ai Comuni andasse a profitto di quelli nei quali l'uva veniva prodotta, anche se la vinificazione avveniva in Comune diverso.

Egli è d'avviso che se tutti i piccoli Comuni saranno concordi nel rappresentare alle Autorità competenti le gravose conseguenze che loro derivano dalla mancanza del suddetto cespite d'entrata, e faranno anche rilevare l'ingiustizia che loro ne ridonda in confronto dei grandi Comuni, i quali dall'addizionale Governativa dell'imposta sulle bevande alcoliche e sulle carni continuano ad avere un congruo compenso, si riuscirà a fare riconoscere la ragionevolezza della loro domanda ed ottenere un favorevole provvedimento dal Governo, il quale ha pure tutto l'interesse ad accontentare le Amministrazioni Comunali, onde avere nelle stesse un efficace aiuto nelle operazioni d'accertamenti, con un rilevante risparmio di spese.

Aperta la discussione prendono in merito la parola tutti i Consiglieri presenti, ed infine il Consiglio, convenendo sull'opportunità della pro-

posta fatta dal Sindaco a nome della Giunta, unanime delibera, di soprassedere dalla compilazione del Bilancio 1922, ed in conformità alle considerazioni come sopra esposte, protestare presso il Governo per il provvedimento adottato, incaricando il sig. Sindaco di comunicare ai Comuni del Circondario copia della presente deliberazione nel modo che s'avviserà più adatto, onde promuovere un'agitazione intesa ad ottenere il ripristino della quota di compartecipazione nel provento dell'imposta vino.

Letto, approvato e sottoscritto.
Firmati all'originale: G. Chiabrera, Sindaco; Moretti Engenio, Consigliere Anziano; C. Rapetti, Segretario.

A questo proposito il nostro sindaco, si è fatto promotore di un'adunanza di tutti i sindaci del Circondario pel giorno 25 allo scopo di chiedere al Governo un'immediata disposizione di legge colla quale si determini che una parte dell'imposta sia dovuta ai Comuni i cui bilanci dalla cessazione della compartecipazione alla tassa vengono enormemente danneggiati.

Giacchè, per espletare tutte le pratiche inerenti all'imposta sul vino, oltre al ricevimento e registrazione delle denunce, si richiede la formazione di una matricola dei produttori di vino, la tenuta di una contabilità speciale e spedizione di pieghi, per cui occorre una spesa giornaliera che varia dalla sette alle dieci lire, mentre dovrebbero usufruire della franchigia, ed un personale straordinario e appositi stampati che il Comune deve pagare di propria borsa.

Una domanda

Un egregio concittadino si rivolge a noi perchè gli togliamo una curiosità.

Noi giriamo la sua domanda a chi spetta, sperando che venga soddisfatta.

Egregio Sig. Direttore,
Sensi: mi può togliere una curiosità?

Perchè la regione Bagni è esclusa dalla cinta Daziaria? Forse perchè appartiene alla frazione di Lussite? Non mi pare una ragione sufficiente. A parte l'idea dell'abolizione della cinta daziaria, siccome oggi, purtroppo esiste, non si potrebbe estenderla fino colà, col permesso dei signori abitanti? E, se mancasse tale permesso, non si potrebbe allargare la cinta ugualmente?

Le finanze, mi pare, non ne soffrirebbero e quindi...

La ringrazio, sig. Direttore; e se mi darà una risposta Le sarò veramente grato, ma continuerò ad essere il petulante.

DIFFONDETE LA GAZZETTA D'ACQUI

ORARIO DELLA FERROVIA E AUTOMOBILI	PARTENZE FERROVIA: Alessandria ore 6,12 - 8,13 - 12,15 - 14,35 - 20,39 - Savona 4,33 - 9,32 - 13,41 - 18,16 - Asti o. 4,25 - 8,12 - 15,35 - 20,45 - Genova o. 5,30 - 6,10 - 8,5 - 11,45 - 18,25 - 20,59 fest. ID. AUTOMOBILI: Ponzone ore 9,30 - o. 15,30 - 20,30 - Cortemilia o. 9 - o. 16 - Ovada - 16 - Molare o. 16 - Maranzana o. 10,30 (solo al martedì) - o. 18,30 - Quaranti o. 10,30 - o. 18,30
	ARRIVI FERROVIA: Alessandria ore 9,20 - 12,28 - 13,36 - 18,6 - 23,39 - Savona 7,58 - 12,10 - 20,30 - Asti o. 7,53 - o. 22,10 - Asti o. 7,53 - o. 11,35 - 17,55 - 20,22 - Genova 7,40 - 11,25 - o. 14,45 - o. 19,10 - 20,25 ID. AUTOMOBILI: Ponzone ore 7,30 - 14,30 - 18 - Cortemilia o. 7,30 - o. 15 - Ovada o. 10 - Molare o. 8 - o. 20 - Maranzana o. 8 - o. 15 - Quaranti o. 7 - o. 14.

Il Mercoledì e Sabato parte per Asti un treno alle ore 4,25.
Alla domenica sono soppressi tutti i treni meno quelli stampati in nero e segnati con croce.